**“Braille….il metodo che diventa arte, cultura e musica!”**

di Luciana Loprete

Una società civile che si rispetti deve al suo interno garantire le pari opportunità a tutti i cittadini facenti parte la struttura societaria. Dagli arbori delle più progredite società moderne, l’uomo ha da sempre sviluppato i propri sensi al fine di soddisfare le proprie esigenze personali e della collettività. Spesso dimenticando o non considerando quelle fasce che per disgrazia del destino non hanno avuto le medesime possibilità di ampliamento dei propri sensi.

La conquista della civiltà, della libertà, dell'emancipazione e del progresso ha un solo nome: cultura. Una creatura dell'uomo, un meraviglioso miracolo con le sue straordinarie forme espressive tra cui la poesia, la letteratura, la musica etc. Un perfetto incrocio tra mente e spirito che si fondono diventando comunicazione, parole, scrittura, lettura . È la sola forza capace di favorire l'integrazione individuale, e conferire anima ad un popolo, di superare le differenze, di abbattere le barriere. Già le barriere....! Come quella della disabilità visiva.

Una persona nata o divenuta priva di abilità sensoriali viene chiamata nel corso della sua vita ad un adattamento diverso rispetto a quello della maggioranza dei soggetti normodotati. Nel caso specifico della cecità un disabile visivo non ha il rapporto immediato tra percezione visiva ed elaborazione dei dati, bensì fa speciale affidamento al tatto ed alla percezione acustica ed olfattiva di ciò che lo circonda. Sino ai primi anni del 1800 ai disabili visivi che fossero ciechi assoluti o ipovedenti non venivano dati strumenti consoni alla propria formazione culturale. Ciò però ebbe una svolta con la preziosa opera realizzata dal Genio francese di Louis Braille che a partire dal 1820 si adoperò per la creazione di un linguaggio di lettura e scrittura complementare agli strumenti per disabili visivi sino ad ora esistenti.

È come non esprimere tutto il riconoscimento a Louis braille al suo metodo di lettera e scrittura da parte non solo dei non vedenti ma di tutti. Un metodo che ha liberato il non vedente dalle vere tenebre, non quelle degli occhi ma quelle dell'ignoranza. Una tavoletta, un punteruolo sei punti e la loro felice combinazione hanno riscattato il non vedente e la sua condizione di emarginazione, favorendo la sua integrazione sociale, la sua capacità di interrelazionarsi anche con i vedenti, di potenziare le sue capacità di apprendimento, di favorire l'accesso alla vita politica, economica culturale assumendo ruoli anche di primo piano.

 Il braille rappresenta tutt’ora una rampa di lancio messa a disposizione di tutti i soggetti disabili visivi per la sua unicità e la sua adattabilità in ogni ambito, che sia quello letterario, matematico, musicale ed addirittura geometrico. abbiamo infatti assistito nel corso degli anni alla proclamazione pubblica di menti geniali quali compositori e musicisti, nonché professori e professionisti di ogni settore, da quello legale a quello economico sociale e culturale.

Un esempio per tutti è la storia di Helen Keller, donna sordo cieca, un modello straordinario di coraggio e determinazione, una donna che grazie al braille è' riuscita a diventare un brillante avvocato e non solo ma anche membro del partito socialista americano, valida giornalista e autrice di diversi libri e da sempre impegnata per il riconoscimento dei diritti individuali.

Ovviamente il progredire della società e della tecnologia, nonché i nuovi spunti di studio divenuti parte integrante della vita di tutti i cittadini hanno imposto l’aggiornamento del sistema di letto-scrittura, abbiamo infatti assistito all’evoluzione del braille che ha concesso il suo adattamento anche al linguaggio informatico ed ai nuovi strumenti ad esso collegati. Con la nascita del braille ad 8 caratteri infatti il disabile visivo attraverso strumenti altamente tecnologici ha potuto equipararsi al normodotato nell’uso di uno strumento ad esempio in grado di poter digitare e rileggere i propri pensieri contestualmente al suo utilizzo. Quest’emancipazione del non vedente che in modo totalmente autonomo e libero è stato messo nelle condizioni di esprimere direttamente il proprio pensiero ha contribuito ad una sempre maggiore consapevolezza delle reali professionalità e competenze che il soggetto possiede.

La cultura, però, non ha ancora del tutto abbattuto la barriera della disabilità visiva, deve ancora vincere la sua battaglia e deve potenziare la divulgazione del braille. Deve entrare non solo in quelle famiglie dove è già presente un portatore di handicap visivo ma in tutte le famiglie poiché la disabilità visiva può colpire tutti anche in modo inaspettato. Il braille, strumento di inclusione sociale e non di ghettizzazione deve essere appreso da bambino disabile visivo, nelle stesse modalità e tempi con i quali viene insegnata la lettura e la scrittura per un bambino normodotato. Il concetto di lateralizzazione e spazio, l’abituare il dito lettore al tocco del punto in rilievo, sono tutti accorgimenti necessari affinché il bambino possa da subito far proprie le competenze necessarie all’uso concreto del sistema.

 Deve entrare nelle scuole perché diventi strumento di insegnamento e di uso da parte di insegnanti e di alunni per non negare il diritto allo studio a nessuno e per allargarne le competenze e le conoscenze. E’ necessario pertanto mettere a disposizione gli strumenti finalizzati all'insegnamento di tutte le discipline favorendo l’accesso ai vari linguaggi quale quello del greco per la civiltà classica e quello matematico per ciò che concerne la geometria analitica. Deve entrare nelle Università e in tutte le facoltà, compresi i laboratori di sperimentazione. Deve entrare nelle librerie e nelle fiere del libro e biblioteche con uno scomparto destinato ai testi in braille rendendo libero il non vedente di entrarvi e trovare ciò che desidera.

Tutto questo è u progetto ambizioso che richiede l’uso e la diffusione degli strumenti specifici come le tavolette, le stampanti ma come sempre il limite è rappresentato dal mancato stanziamento di risorse finanziarie da parte degli enti preposti.

Progetto ambizioso questo ma è ancor di più ambizioso ritrovare il braille nella vita di tutti i giorni e nella vita di tutti, aldilà della condizione visiva sarebbe straordinario lasciarsi accompagnare da questo meraviglioso metodo pur vedendo, lasciarci quindi incuriosire dalla sua efficienza e perché no, renderlo più utile soprattutto per i più anziani i quali hanno ancora la mente è aperta per conoscere quando la stanchezza degli occhi non lo permette. E allora il braille potrebbe essere un beneficio confidando nella potenza della cultura e nel suo grado alto di civilizzazione, l'augurio e che la vita culturale, economia e politica possa essere veramente e totalmente accessibile al non vedente.